

Simone Veil: superstite dell'Olocausto e prima presidente donna del Parlamento europeo (1927-2017)



Giurista, politica e femminista, Simone Veil fu ministra della Sanità in Francia tra il 1974 e il 1979. In quell'anno divenne membro del Parlamento europeo e fu eletta sua presidente, rimanendo in carica fino al 1982. Fu dunque la prima presidente del Parlamento direttamente eletto e la prima donna ad aver ricoperto questo ruolo.

In Francia è riconosciuta in particolare per la legalizzazione dell'aborto e per aver migliorato la vita delle donne e le condizioni dei detenuti. È inoltre nota in tutta Europa per aver onorato e preservato la memoria del popolo ebraico sterminato nell'Olocausto durante la seconda guerra mondiale e per il suo impegno a favore dei valori e dell'unità d'Europa. Sopravvissuta lei stessa al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, è ammirata non solo per il coraggio politico ma anche per quello personale.

L'infanzia e le esperienze traumatiche vissute da Simone Veil durante la seconda guerra mondiale gettarono le basi del suo impegno a favore di un'Europa unita, una causa sostenuta per il resto della sua vita.

Gli anni giovanili

Simone Jacob nacque il 13 luglio 1927 da una famiglia ebrea a Nizza, in Francia. Nel 1944 fu arrestata insieme alla sua famiglia e deportata nei campi di concentramento nazisti di Auschwitz-Birkenau, Bobrek e, infine, Bergen Belsen. Lei e le sue due sorelle sopravvissero, mentre i genitori e il fratello morirono nei campi. Nel maggio 1945 ritornò a Parigi, dove iniziò gli studi in giurisprudenza e scienze politiche. Nel 1946 sposò Antoine Veil.

Gli inizi dell'attività politica

Simone Veil divenne magistrata e, in tale veste, fornì consulenze a vari ministri della Giustizia, tra cui François Mitterrand. Nel 1970 divenne la prima donna segretario generale del Consiglio superiore della magistratura (*Conseil Supérieur de la Magistrature*). Si narra che, quando Valéry Giscard d'Estaing divenne presidente della Repubblica francese nell'aprile 1974, si recò a casa di Antoine Veil

per invitarlo a far parte del nuovo governo. Una volta lì, decise invece di non nominare Antoine, bensì sua moglie Simone.

Veil entrò a far parte del governo di Giscard d'Estaing come ministra della Sanità. Poco dopo la nomina combatté un'aspra battaglia per la legalizzazione dell'aborto in Francia, che si concluse solamente quando l'opposizione nell'assemblea nazionale aderì alla sua causa per far approvare la legge nel 1975. La legge fu percepita come un risultato significativo, tanto che divenne nota come *loi Veil*.

L'impegno a favore di un'Europa unita

Dopo la guerra, in quanto sopravvissuta all'Olocausto, Veil non riusciva a comprendere come un paese europeo potesse fare la guerra a un altro. Man mano che la sua carriera politica in Francia si consolidava, aumentava il suo slancio a sostegno dell'idea di un'Europa in cui tali atrocità non potessero più ripetersi. Così,

quando nel 1979 il presidente Giscard d'Estaing chiese a Veil di guidare il suo partito nelle prime elezioni dirette del Parlamento europeo, non ci pensò due volte.

Veil venne eletta al Parlamento europeo, che la scelse come presidente, diventando quindi la prima persona a capo del Parlamento europeo direttamente eletto e la prima donna a capo di un'istituzione dell'UE. Fu anche presidente della commissione Affari legali e membro delle commissioni Ambiente, Affari politici, Affari esteri e Sicurezza e della sottocommissione sui diritti umani. Fece inoltre parte della commissione speciale sulla riunificazione della Germania istituita nel 1990.

Durante la sua carriera presso il Parlamento fu anche presidente e vice-presidente del gruppo liberale e democratico, più tardi rinominato gruppo liberale e democratico riformatore. Nel 1981 vinse il premio Carlo Magno, conferito in onore dei contributi di una persona all'unità europea.

Gli anni successivi

Dopo 14 anni al Parlamento europeo, nel 1993 Veil tornò alla politica francese come sottosegretario di Stato e ministra della Sanità e degli affari sociali fino al 1995. Nel 1998 venne nominata membro del consiglio costituzionale francese. Dal 2001 al 2007 svolse la funzione di prima presidentessa della Fondazione per la memoria della Shoah (*Fondation pour la Mémoire de la Shoah*). Nel 2005 condusse una campagna a favore del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa.

Quando nel 2008 fu eletta all'*Académie Française* Veil, una delle poche donne ad aver ricevuto quest'onorificenza, scelse di far incidere sulla spada realizzata per ciascun membro dell'accademia

tre simboli: il numero del suo tatuaggio di Auschwitz, 78651, il motto della Repubblica francese «Libertà, uguaglianza, fraternità» e il motto dell'Unione europea «Unita nella diversità».

Nel 2011 la piazza di fronte all'edificio principale del Parlamento europeo a Bruxelles è stata battezzata Agora Simone Veil in suo onore e, nel 2012, è stata insignita della Gran croce della *Légion d'honneur*. A seguito del suo decesso il 30 giugno 2017, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ha reso omaggio a Simone Veil, ricordandola come «una grande presidente del Parlamento europeo, la coscienza dell'Unione europea, un'attivista contro l'antisemitismo e una paladina dei diritti delle donne. Il suo messaggio sulle donne e contro l'antisemitismo è attuale ancora oggi». Dal luglio 2018 le sue spoglie sono conservate nel Pantheon, a Parigi. Solo quattro altre donne prima di lei hanno avuto quest'onore.



1981: Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, parla con Altiero Spinelli.